



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 16/36 DEL 28.3.2017

Oggetto: Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau". Modifica Delib.G.R. n. 65/32 del 6 dicembre 2016. Approvazione preliminare.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ricorda che la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 65/32 del 6 dicembre 2016, ha approvato le Linee guida sui criteri e le modalità per la ripartizione degli stanziamenti regionali e le specifiche modalità di attivazione del Reddito d'Inclusione sociale (REIS), a seguito dell'approvazione della L.R. n. 18 del 2 agosto 2016.

L'Assessore ricorda ancora che la gestione del REIS avrebbe dovuto prevedere le stesse procedure che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha approntato per il SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva), misura equivalente adottata a livello nazionale. Le Linee guida sopra richiamate stabilivano infatti che attraverso un protocollo d'intesa tra la Regione Sardegna, il Ministero e l'INPS si sarebbero definiti in modo puntuale le modalità operative attraverso le quali l'INPS – utilizzando le piattaforme informatiche già attive per il SIA – avrebbe dato attuazione alle linee integrative previste dal REIS e deliberate dalla Giunta regionale. In tal modo, come già avviene per il SIA, le domande dei cittadini presentate ai Comuni di appartenenza, sarebbero state da questi caricate a sistema e poi gestite completamente dall'INPS attraverso la carta già in uso, utilizzando le risorse nazionali o quelle regionali a seconda della tipologia di target indicata. In questo modo i Comuni sarebbero stati sollevati dall'attività di gestione che fino al 2015 li aveva visti coinvolti nell'attuazione del Programma Povertà della Regione.

L'Assessore informa la Giunta regionale che, immediatamente dopo l'approvazione della citata deliberazione del 6 dicembre 2016, l'Assessorato ha incontrato a Roma i vertici della Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quelli dell'INPS insieme ai tecnici responsabili del Sistema informativo dello stesso INPS che stavano lavorando alla piattaforma SIA. In tale circostanza si è appreso che la Convenzione con il Ministero non avrebbe potuta essere firmata in tempi brevi per il necessario coinvolgimento anche del MEF e che l'INPS avrebbe avuto notevoli difficoltà ad integrare i propri Sistemi informativi con quelli regionali in tempi



ragionevolmente brevi, a causa della notevole mole di lavoro che vede coinvolte tutte le Regioni italiane. Tuttavia si prese l'impegno di far dialogare quanto prima tra loro i tecnici informatici per stabilire con quale modalità procedere, garantendo tempi rapidi e procedure efficaci e di semplice accesso per i cittadini aventi diritto.

Intanto la Direzione generale delle Politiche Sociali della Regione, a fine anno 2016, ha comunque impegnato le somme stanziare in bilancio a favore dei Comuni, prevedendo, in questa fase di transizione, di dover in ogni caso assicurare il REIS ai destinatari previsti dalla legge regionale, secondo le priorità fissate dalla Giunta regionale.

Al fine di conoscere con maggiore dettaglio le criticità operative e procedurali riscontrate dalle Amministrazioni locali della Sardegna nell'attuazione del SIA e quelle che si riscontrerebbero con l'avvio del REIS, la Direzione generale delle Politiche Sociali ha promosso degli incontri con gli Ambiti Plus per dar voce alle Amministrazioni che a più riprese chiedono, da un lato, d'integrare le Linee guida concernenti l'attuazione del REIS, e dall'altro di considerare l'anno 2017 come un anno di transizione, in cui prevedere diverse modalità di gestione della misura rispetto a quanto potrà avvenire a regime a partire dal 2018.

L'Assessore informa la Giunta regionale che in tal senso si sono espressi anche i vertici dell'ANCI con i quali sono state condivise le criticità e le conseguenti ipotesi d'integrazione delle citate Linee guida.

L'Assessore specifica inoltre come tale necessità d'integrazione derivi anche dal Decreto ministeriale approvato in Conferenza Unificata che, a livello nazionale, amplia la platea dei beneficiari SIA e apporta una serie di modifiche importanti ai criteri finora adottati, con la previsione di una spesa aggiuntiva per tali modifiche di circa 1.643 milioni di euro. L'approvazione di questo Decreto riveste particolare importanza per la Regione Sardegna perché, ampliando la platea dei beneficiari, rende disponibili risorse regionali per soddisfare una priorità aggiuntiva che l'Assessore propone alla Giunta di inserire nelle Linee guida: quella riferita alle famiglie comunque composte, incluse le famiglie unipersonali, con ISEE fino a euro 3.000 o fino a euro 5.000, secondo l'ordine indicato nell'Allegato alla presente deliberazione.

L'Assessore informa che la richiesta dell'introduzione di questa priorità da parte delle Amministrazioni locali muove dal fatto che il precedente Programma delle povertà includeva tale target di beneficiari e si ritiene pertanto di soddisfare in questo modo tutte le tipologie di fabbisogno evidenziate anche dagli Ambiti PLUS e dalla stessa ANCI.



Alla luce delle novità introdotte dal Decreto Ministeriale nell'attuazione del SIA, illustra l'Assessore, e considerando che l'art. 3 della L.R. n. 18/2016 stabilisce che il REIS "costituisce una misura complementare e aggiuntiva rispetto al SIA nazionale", è lasciata la possibilità, in fase attuativa, di "affiancare" la misura del SIA, prevedendo una procedura regionale e un Sistema informativo autonomo nell'applicazione del REIS.

Tale decisione diventa in questi giorni ancora più attuale a seguito della recente approvazione della legge delega sul REI nazionale, per la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sta predisponendo il decreto attuativo: sarà unico e riguarderà i tre grandi ambiti del sostegno al reddito, delle politiche attive e dell'ingegnerizzazione della governance. Il decreto attuativo sarà oggetto d'interlocuzione sia con le Regioni che con i Comuni e il mondo del Terzo settore.

L'Assessore propone pertanto di modificare sostanzialmente le procedure di gestione e utilizzo delle risorse regionali previste nelle Linee guida approvate lo scorso dicembre e prevedere autonomi strumenti regionali quali una family card regionale, utilizzando la carta dei servizi con codice fiscale già in possesso dei cittadini, da ricaricare accreditando il contributo REIS e un apposito sistema informativo regionale per gestire le procedure del REIS. Per l'attuazione di entrambi gli strumenti possono essere utilizzate risorse del POR, sia del FSE che del FESR e la Direzione generale delle Politiche Sociali ha già avviato le necessarie interlocuzioni per l'eventuale individuazione delle procedure necessarie con le due Autorità di Gestione e con la Direzione generale degli Affari Generali.

Pertanto, l'Assessore propone che in questa fase di prima attuazione del REIS, dovendo altresì predisporre gli strumenti suddetti che a regime consentiranno l'autonoma gestione della misura regionale in affiancamento alla misura nazionale, si stabiliscano apposite procedure di erogazione per il 2017, in continuità con quanto già fatto per l'erogazione dell'annualità 2016, prevedendo la conseguente regolamentazione nelle nuove Linee guida in allegato alla presente deliberazione che sostituiscono integralmente quelle approvate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.

A tale proposito l'Assessore ricorda infatti che, in via del tutto eccezionale, le risorse 2016 sono state impegnate a favore delle Amministrazioni comunali che le erogheranno agli aventi diritto, rispettando le priorità previste dalle Linee guida allegate alla presente deliberazione e secondo graduatorie comunali. In realtà tale modalità di distribuzione delle risorse non soddisfa appieno lo spirito della legge regionale che, nella sua applicazione a regime, dovrà prevedere una graduatoria regionale, in grado di dare le medesime garanzie alle persone in situazioni di povertà, indipendentemente dal loro luogo di residenza. Infatti il REIS non ha come obiettivo il "riequilibrio territoriale" o la soluzione di particolari emergenze sociali dei diversi Comuni: tali fabbisogni, degni



di tutta la considerazione possibile, vengono infatti soddisfatti attraverso altri strumenti normativi e altre misure d'intervento. Obiettivo del REIS, precisa l'Assessore, è invece quello di affrancare dalla povertà il maggior numero di persone, accompagnandole in un percorso d'inclusione sociale in cui il destinatario svolge un ruolo attivo e partecipato: la legge su richiamata ha infatti voluto superare lo strumento assistenziale, guardando ai bisogni reali delle famiglie, prevedendo la loro presa in carico da parte degli Uffici di Piano degli Ambiti PLUS e l'attuazione di un progetto d'inclusione attiva che tiene conto delle condizioni di vita delle persone in stato di povertà prospettando soluzione ai loro problemi.

L'Assessore ricorda infatti, che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 della L.R. n. 18/2016 l'erogazione del sussidio economico "è condizionata allo svolgimento di un progetto di inclusione attiva così come stabilito nel percorso personalizzato per il superamento della condizione di povertà redatto durante la fase di presa in carico da parte degli Uffici di piano nell'ambito del PLUS territorialmente competente, in collaborazione con le strutture competenti in materia di servizi per il lavoro, formazione e istruzione" e che ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 della L.R. n. 18/2016 "La progettazione e la gestione delle misure relative al REIS sono assicurate in ambito PLUS".

Tuttavia, nelle more dell'attivazione delle procedure di rafforzamento degli Uffici di piano e del trasferimento delle risorse del bando nazionale PON INCLUSIONE a vantaggio degli ambiti PLUS della Sardegna, potrebbero manifestarsi delle criticità nell'imminente fase di applicazione transitoria della progettazione delle misure di inclusione attiva in concomitanza con l'erogazione dei sussidi monetari per i nuclei familiari beneficiari. A questo proposito, per evitare contingenti forzature e inefficienze rispetto all'obiettivo della legge, che mira non ad un mero sostenimento economico delle fasce deboli ma al superamento della condizione di povertà delle stesse, l'Assessore propone che, nella fase transitoria del 2017, i Comuni possano gestire internamente la progettazione oppure costruire la fase dell'inclusione attiva attraverso una stretta collaborazione tra i propri uffici comunali e l'Ufficio di piano costituito nell'ambito PLUS territorialmente competente e l'ASPAL. Entrambe le opzioni dovranno essere orientate alle proposte esemplificate nelle Linee guida allegate alla presente deliberazione, al fine di rispettare le finalità della legge volte all'emancipazione del nucleo familiare.

Alla luce di queste considerazioni, l'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale propone alla Giunta di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva:

- le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
- le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.



Qualora tali risorse fossero eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale delle Politiche Sociali

DELIBERA

- di approvare le nuove Linee guida concernenti le modalità di attuazione della legge regionale n. 18/2016 recante “Reddito di inclusione sociale – Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale – “Agiudu torrau” che, allegata, costituiscono parte integrante della presente deliberazione e sostituiscono integralmente quelle adottate con la Delib.G.R. n. 65/32 del 6.12.2016.
- di consentire ai Comuni di impiegare, per l'attivazione di progetti d'inclusione attiva, nel corso del 2017:
 1. le eventuali economie sulle risorse destinate fino al 2015 al Programma Povertà;
 2. le risorse 2016, già impegnate a favore dei Comuni.

Qualora tali risorse risultino eccedenti rispetto al fabbisogno del singolo Comune, potranno essere riprogrammate in Ambito Plus per progetti d'inclusione attiva.

La presente deliberazione sarà trasmessa al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente, come previsto dall'art. 14 della legge regionale 2 agosto 2016 n. 18.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru